Angelo Mosso. - C.

# ALPI GIULIE

#### RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

## SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

#### SOMMARIO:

Paolo Lioy. — N. Cobol.
XXIX Congresso Generale Ordinario.
Traversata invernale del Gruppo del Tricorno. — A. Taddio.
La grotta ed il castello di S. Servolo (con illustrazioni). — E. Boegan.
Una grande iniziativa del Touring Club Italiano. — Ario Tribel.
Salita invernale della Golizza m. 1836 (Caravanche). — dott. Antonio Iellersitz.
Notizie Ufficiali. — Gite Ufficiali. — Cronaca alpina. — Notizie. — Doni.

#### REDAZIONE: Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

Abbonamento	annuo				cor. 3
7	" per l'	estero .			 , 4
	Un numero	separato	cent.	60.	

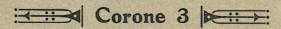
Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla Direzione della Società.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.
1911.

Editrice: La Società Alpina delle Giulie.

## GUIDA dei dintorni di TRIESTE edita dalla Società Alpina delle Giulie

di 240 pagine con 51 illustrazioni, 1 panorama, 4 carte schematiche di orientazione e una carta topografica dei dintorni di Trieste, in iscala 1:75.000, legata in tela e oro al prezzo di



Trovasi in commissione e vendita presso la libreria F. H. SCHIMPFF e in tutte le principali librerie di Trieste.

NB. Ai soci il prezzo di vendita - nei locali sociali - viene ridotto a cor. 2.

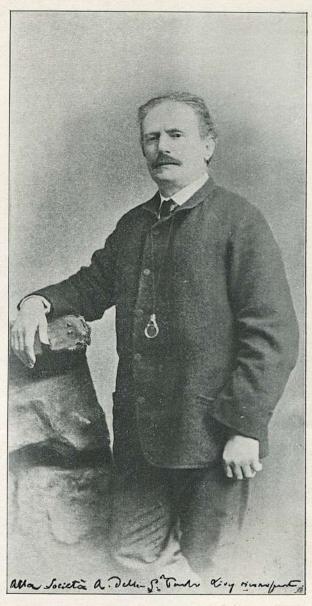


Ricco assortimento in apparati

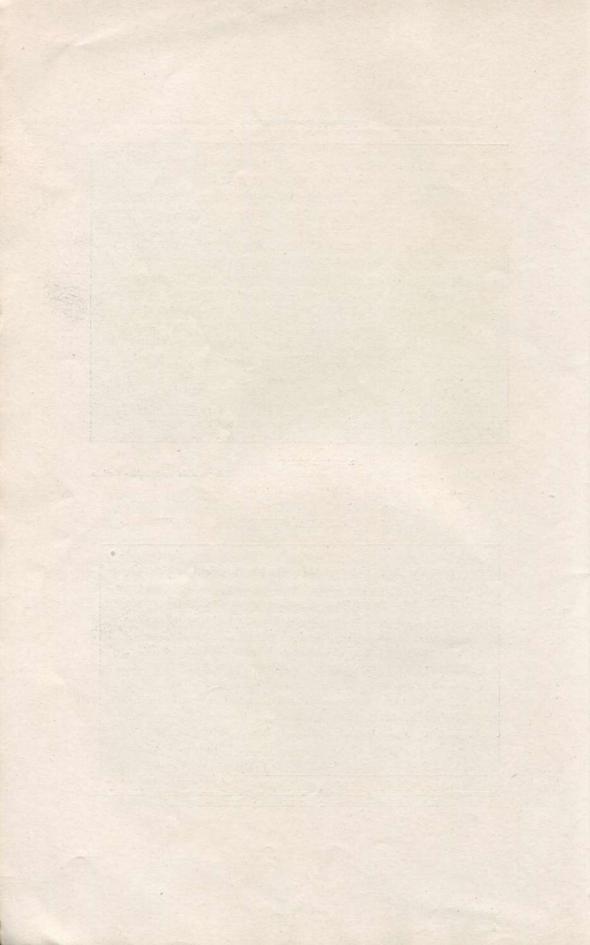
delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Krügener, Hüttig, Erneman, ecc. Lastre. film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album, ecc. ecc.

Si eseguiscono colla massima cura per i Signori dilettanti, i lavori di sviluppo e copia.

PREZZI MODICI



PAOLO LIOY (1834-1911)



## ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti.

## Paolo Lioy

L'amicizia di Paolo Lioy per la nostra Alpina rimonta all'anno 1888, all'epoca cioè in cui la nostra Società inviava all'illustre estinto, che in allora copriva la carica di presidente del Club Alpino Italiano, quale omaggio, il suo terzo bollettino "Atti e Memorie dall'anno 1887 al dicembre 1892". All'omaggio Paolo Lioy rispondeva, dopo qualche tempo, con una lettera lusinghierissima, esprimendo l'intera sua simpatia per l'opera nostra e incuorandoci a proseguirla.

Questa amicizia coincide dunque col periodo della vita in cui l'illustre "lirico della scienza" produce i migliori suoi lavori, che rinforzano la sua fama e la fortuna di scrittore.

In seguito, la nostra Società, per dargli una prova dell'alta stima in cui tiene l'opera sua, lo nomina nel Congresso generale del 30 gennaio 1888, per acclamazione, a socio onorario.

Avvenuta la nomina il presidente di allora, il compianto ing. dott. Eugenio Geiringer, gliela comunica con una lettera cui Paolo Lioy risponde, commosso, ringraziando caldamente i soci per la dimostrazione di benevolenza.

All'invio del diploma egli risponde da Torino con lettera dd. 25 aprile 1888 che qui riproduciamo:

"Ho ricevuto il diploma di questa cara Società, la quale volendo che la prova di affetto data, con questa nomina, al Club Alpino Italiano, avesse lo splendore d'un gioiello, espresse la sua cortesia e il suo patriottismo in forma d'arte nobilissima che onora l'artista esimio il quale ne fu l'esecutore".

"In nome dell'arte, de' fiori, della montagna il cui amore ci affratella e ci unisce io ne ringrazio commosso gli amici delle Alpi Giulie".

Da quest'anno l'amicizia con gli alpinisti italiani, per mezzo di un efficace coadiutore qual' è Paolo Lioy, si fa sempre più intensa, e i nostri alpinisti accorrono sempre più numerosi ai convegni del Club Alpino Italiano, riassodando in tal modo un'amicizia tanto cara, tanto preziosa.

\* \*

La vita di "Paolo Lioy" è una vita di costante operosità, di amore intenso per il suo paese e per la scienza. Egli è sopratutto "un geniale volgarizzatore d'idee e di cognizioni scientifiche. Col Mosso e col Mantegazza egli ha costituito una triade di scrittori gloriosi, che contribuì efficacemente, con una serie di pubblicazioni di alto valore letterario e di denso contenuto scientifico, ad elevare il livello della coltura generale in Italia".

Lioy, come scrive il Branzi, armonizzava in sè il calore siciliano, — essendo la sua famiglia emigrata dalla Sicilia a Vicenza — e il brio veneto, l'obbiettivismo dello scienziato e l'elevatezza dell'aristocratico. "Nelle tasche porta sempre qualche rarità scientifica. Mentre vi stringe la mano, con tutta probabilità egli tiene in saccoccia qualche dozzina di lucertole trappiste, ovvero una piccola riserva di protei rapiti alle grotte della Regione Giulia".

La sua attività letteraria incomincia nel 1855, quand'è all' Università e precisamente col suo primo lavoro "Sullo studio della storia naturale". Invece di studiare la giurisprudenza, cui suo padre lo ha destinato, egli "va sui colli Euganei ove fugge i codici e le pandette, e dove si rifugia a raccogliere le impressioni che poi nota."

Da allora egli scrive ben 334 lavori tra cui circa 20 volumi in cui presenta nella forma più brillante, particolari bizzarri e pittoreschi, nel campo della scienza naturale.

Fra i migliori suoi libri sono certo: "La vita nell'universo", "Escursione nel cielo", "Racconti", "Escursioni scientifiche", "Fra le Alpi", e migliore fra tutti "In Alto", che contiene molte fra le pagine più belle ed ispirate che siano state scritte mai sui fascini estetici e sul valore igienico dell'alpinismo".

Notevoli inoltre fra le sue pubblicazioni sono quelle sui ditteri e "Un' escursione sotterra". Fu in esse che il Lioy svolse in forma popolare la teoria del darwinismo. Il Lioy che prima del 1860 erasi mostrato alieno dall'accettare le idee evoluzionistiche quali erano state esposte dal Buffon, dal Lamark e dagli altri precursori del darwinismo, le accettò da allora con entusiasmo con la forma che ad esse diede Darwin stesso nel suo primo libro "L'origine delle specie". E si può dire che un articolo publicato dal Lioy nel 1862 sul "Politecnico", diretto da Carlo Cattaneo, ha costituito la presentazione della nuova teoria al publico italiano. D'altronde che il Lioy non mancasse di genialità nella comprensione de' grandi sistemi naturali è dimostrato a sufficienza dal fatto che fin dal 1863 in un articolo sulla generazione spontanea, egli proponeva l'istituzione di un quarto regno de' vitali, intermedio al regno vegetale, precedendo così di sei anni la proposta del regno dei prolisti del Haeckel e addimostrando l'importanza somma dello studio degli organismi inferiori".

\* \*

Paolo Lioy succedette a Quintino Sella nella presidenza del Club Alpino Italiano, e in questo posto, per parecchi anni, fu assieme ad altri benemeriti, un propagandista fervente dell'alpinismo tanto con la parola inspirata come con gli scritti.

Come persona e nella parola e nel tratto egli era di una semplicità e di una distinzione che gli accaparravano di primo acchito la simpatia generale. Buono, indulgente per tutte le debolezze umane, egli morendo lascia le più grandi simpatie e negli amici, e negli scienziati e ne' cittadini. Merito suo insigne è anche quello di aver "rifondato e ordinato in modo meraviglioso il museo mineralogico di Vicenza".

Mori nella sua villa di Vancimuglio e le sue ultime parole furono un desiderio di quella luce ch'egli nelle sue peregrinazioni sui monti e nelle valli tanto amò.

All'annuncio della sua morte, avvenuta ai 27 di febbraio, la nostra Società, a mezzo della sua direzione, inviava un telegramma di condoglianza alla famiglia e incaricava, con altro telegramma, la presidenza della Sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano di rappresentarla ai funerali.

N. Cobol.

## XXIX Congresso Generale Ordinario della Società Alpina delle Giulie

Mercoledì 15 febbraio a. c., alle ore 20.30, ebbe luogo l'annuale Congresso Generale della nostra Società alla presenza di buon numero di soci.

Constatato il numero legale, il presidente, avv. G. Franellich, dichiara aperto il Congresso e presenta il bar. Engert, rappresentante del Governo.

Il segretario, signor Luigi Fischetti, dà lettura del protocollo del Congresso precedente, che viene approvato dall'adunanza e firmato dai signori Lodovico Giuliucci e Luigi de Lugnani.

Al secondo punto dell'ordine di trattazione prende la parola il presidente e dice:

Sull'andamento e sull'attività sociale nel corso dell'anno 1910 vi riferirà coscienziosamente il nostro segretario sig. Fischetti; io mi limiterò a dirvi del movimento dei soci e delle persone che si sono aquistate dei meriti per la nostra Società.

I soci aggregati sono aumentati di circa una cinquantina, la metà dei quali sono goriziani, il che ci porterà a farvi una proposta ad un altro punto dell'ordine del giorno.

I soci ordinari sono aumentati soltanto di otto. Se consideriamo che i mezzi ci derivano specialmente dai canoni di questi ultimi, e che di mezzi abbiamo bisogno per gli scopi sociali e specialmente per attuare il programma che ci siamo proposto, è veramente desiderabile che ognuno di noi cerchi di portare un numero maggiore di nuovi soci.

Non già che quest' anno non ne siano stati accolti di nuovi: ne abbiamo avuti 54, a questi però si contrappongono 43 soci depennati, o per aver dato le loro dimissioni, o per morosità, o per essersi allontanati stabilmente da Trieste, e 3 soci defunti. Tra questi ultimi i sig.i Comm. Giacomo Fano e cav. Filippo Artelli, persone che nell' un campo o nell'altro dell' umana attività si sono resi altamente benemerite per il paese. Non fu a noi meno cara Emilia Loser, la gentile compagna delle nostre escursioni, che trovò una tragica fine nelle acque dell' Idria.

Addì 27 gennaio a. c. morì nella sua villa presso Vicenza Paolo Lioy, ex presidente del C. A. I., illustre scrittore, scienziato e senatore del Regno d'Italia che dimostrò sempre grande benevolenza verso la nostra Società, e che nel congresso generale ordinario dell'anno 1888 venne nominato socio onorario.

A tutti questi nostri cari defunti mando un mesto e riverente saluto, e vi invito ad assorgere in segno di cordoglio (i congressisti assorgono).

Nella seduta del 22 settembre 1908, la direzione allora in carica aveva deliberato l'erezione di un rifugio alle falde del Montasio, in posizione scelta dal nostro consocio D.r Giulio Kugy, e precisamente sopra una conca alquanto più in alto dell'antico rifugio Quintino Sella, che guarda da una parte sulla valle di Dogna e dall'altra sull'altopiano di Nevea, ed aveva chiesto al Comune di Raccolana se fosse disposto a concedere il fondo all'uopo necessario.

Quando la nuova direzione entrò in carica m' avvidi che non era pervenuta alla nostra società una risposta a tale domanda, e mi recai quindi personalmente a Raccolana per sollecitarla.

Avutala affermativa, andai col nostro consocio prof. arch. Gioachino Grassi sopraluogo; ambedue fummo ammirati dalla posizione scelta, e ritenemmo che il rifugio verrebbe anche bene frequentato, specialmente dopo rilevato che la Sezione di Villacco del Club Alpino Austro-Tedesco avrebbe costruito una strada che dalla Seissera condurrebbe direttamente alla vetta del Montasio.

Il prof. Grassi ci fece un progetto di dettaglio per la costruzione di tale rifugio e una distinta dei lavori necessari per ottenere un preventivo di spesa, progetto e distinta che si trovano nei locali sociali ad ispezione dei soci.

Io non so se tale rifugio verrà costruito, anzi sembra che ciò nel prossimo tempo non avverrà, perchè la nostra direzione sembra propensa di contribuire col Club Alpino Fiumano e colla Società Escursionisti "Monte Maggiore" ad un rifugio che quest' ultima intende costruire sul Monte Maggiore dell' Istria.

Comunque mi pare doveroso di cogliere questa occasione per esprimere al prof. Grassi i nostri più vivi ringraziamenti per il lavoro da lui così zelantemente e del tutto gratuitamente fatto a favore della nostra società.

Pari ringraziamenti dirigo alle famiglie dei nostri consoci Krammer e Cassab che anche quest'anno, come negli anni precedenti, elargirono cadauna Cor. 100 ad incremento del nostro fondo rifugio; alla Giunta Municipale che ci elargì l'importo di Cor. 500; al bar. Demetrio Economo che ci rese possibile la pubblicazione a parte di un lavoro del nostro collega Boegan sul castello e sulla grotta di S. Servolo; infine alla stampa, più precisamente alle redazioni dei giornali "Il Piccolo" e "L' Indipendente" che in ogni occasione ci furono larghi di appoggio.

Io non intendo di aver con ciò nominato tutte le persone che si sono rese benemerite; se ciò facessi, dovrei nominare parecchi dei nostri consoci più attivi e più zelanti — in prima linea il nostro ex vicepresidente Pigatti — che hanno sempre dimostrato alla nostra società un amore degno del massimo encomio.

Possa tale amore diffondersi in circoli sempre più vasti, così da renderci possibile di eccellere non solo nelle pubblicazioni (ove la nostra attività viene già da più parti apprezzata) ma anche nelle istituzioni pratiche a favore dell'alpinismo.

Con tale augurio chiudo le mie comunicazioni (applausi). Il presidente quindi invita, seguendo l'ordine di trattazione, il segretario signor L. Fischetti, a preleggere la relazione virtuale che qui riproduciamo:

#### "Onorevoli Consoci!

Un altro anno si è compiuto, e come vuole l'ormai lunga consuetudine, un'altra volta la Vostra Direzione vi espone quanto essa fece nel campo non mai abbastanza mietuto che lo Statuto le assegna: e ricorda con soddisfazione ciò che Voi, Consoci, sia singolarmente, sia in escursioni organizzate dalle Commissioni sociali, a lustro e decoro dell'Alpina, avete fatto.

È un giorno di sosta questo e di compiacimento: l'anno sociale or spirato, può senza disdoro raggiungere gli altri molti e non ingloriosi di nostra attività, poichè, possiamo modestamente affermarlo, esso segna quel progresso che avevamo sperato, in tutti i nostri rami.

Mentre ci studiammo di mantenere, come per lo passato, le più cordiali relazioni con tutte le associazioni paesane, frequenti furono, per nostra precipua cura, i nostri contatti con le Società alpine consorelle.

Come ogni anno, una squadra numerosa dei nostri, capitanata dal vicepresidente, signor Ario Tribel, e dal consigliere signor Guido Brizio, portò il suo saluto ai fratelli del Club Alpino Italiano, nell'occasione del loro XLI Congresso, a Parma.

Un nostro caloroso dispaccio salutò ad Idria il Club Alpino Fiumano, nel giorno del suo XXV Congresso, e una numerosa comitiva di nostri soci, visitò, in Fiume stessa, i fratelli carissimi, discendendovi dal Monte Maggiore ch'era stato meta d'una escursione sociale.

E così pure un ben auspicante saluto fu pôrto alla Sezione di Schio del Club A. I., quando essa inaugurò il suo rifugio sulla Cima XII.

Il patto fraterno con gli alpinisti tridentini fu quest'estate rinnovato, quando una nostra delegazione, condotta dal Presidente, assistette al XXXIX Convegno della Società degli Alpinisti Tridentini. partecipando quindi, per una settimana, a tutte le escursioni indette nella lieta occasione, in quel magnifico paese alpino.

Infine, una Rappresentanza della nostrà Società, composta del Presidente avv. Franellich e del consigliere signor Contumà, portò il nostro assentimento al Convegno della Società Alpina Friulana, cui ci legano vincoli di antica fraterna amicizia.

Questi brevi cenni vi dicano eloquentemente quale sia il grado di cordiale consenso fra l'Alpina nostra e gli enti a noi vicini che, come noi, coltivano questa nobile disciplina dell'alpinismo.

Vi riferiremo ora succintamente quanto di più importante la Direzione deliberò e fece nei trascorsi dodici mesi.

Fu nostro costante pensiero il promuovere con tutti i mezzi consentitici, l'assidua frequentazione della sede sociale (che abbellimmo di quadri, riproduzioni plastiche delle vedette, e raccolte di formazioni calcaree) e il rendere sempre più numerose le nostre escursioni ed esplorazioni. Chiamammo a tal uopo a far parte delle diverse commissioni i migliori e più attivi fra i nostri elementi e dobbiamo loro un grazie sentito per la cooperazione prestataci.

Istituimmo inoltre una nuova commissione che ha per suo compito lo studio per la costruzione di vedette ed il collocamento di tabelle topografiche e segnavia. E ben 12 di queste furono, or non è molto, collocate in parecchi punti al perimetro della città, con beneficio di tutti gli escursionisti. Il collocamento di tabelle consimili nel territorio, incontrò invece non lievi difficoltà, per vandalismi che in ogni altro paese sembrerebbero inauditi, mentre da noi sono la cronaca dolorosa di ogni giorno. Vi basti, fra i tanti casi, che la tabella indicante la vallicola di Percedolo ebbe la durata di una notte!

Viste le deficienze del vecchio regolamento interno, ne compilammo uno nuovo, più completo, e nella pratica ebbimo già ad apprezzare la bontà di alcune delle nuove disposizioni.

Sotto i nostri auspicî, furono tenute nella sede sociale, dal chiaro prof. Prister, alcune conferenze sulla geologia della regione.

L'illustre alpinista prof. Giuseppe Lampugnani, da noi invitato e dalla Società Filarmonico-Drammatica, tenne nella sala di quest'ultima, dinanzi ai soci d'ambedue le Società, una brillante conferenza sul monte Rosa, che fu una delle più interessanti udite nello scorso inverno nella città nostra.

La commissione alle pubblicazioni ebbe cura del giornale sociale, ne migliorò ed ampliò alcune parti, avendo sempre di mira il renderlo interessante senza eccedere dai limiti imposti dai nostri scopi di propaganda alpinistico-scientifica.

A cura della commissione stessa, venivano inoltre raccolti in un opuscolo due articoli intorno alla nostra questione toponomastica, del Vicepresidente Sig. Ario Tribel.

Due lieti successi ebbimo inoltre ad ottenere: il riconoscimento da parte dell'Inclito Consiglio municipale, dei meriti dell'Alpina, nel campo dell'educazione fisica e morale, della toponomastica e dell'idrologia, coll'aumento a cor. 500 del sussidio annuo accordatoci pel proseguimento della nostra opera di propaganda e dei nostri studi; e l'esaurimento completo delle 3000 copie della guida dei dintorni di Trieste, opera che, nel periodo preparatorio, ci era costata fatiche non poche, e che col successo decretatole dal pubblico e dagli enti che ne comperarono sin l'ultimo esemplare, ci compensò in parte anche delle non indifferenti spese incontrate.

Appianate in modo soddisfacente le divergenze insorte fra il Touring Club Italiano ed i suoi soci della Regione, ci prestammo, su richiesta della potente associazione nazionale, a facilitarle la compilazione del foglio della Giulia della carta d'Italia, suggerendole per mezzo della nostra commissione toponomastica, quanto in questa materia è a nostra scienza. Il lavoro continua e la nostra collaborazione, crediamo potere affermarlo, contribuirà a far sì che nessuna lesione venga, anche involontariamente, recata al carattere indelebile che i nostri padri, nel corso dei secoli, impressero a queste terre.

Al grande avvenimento istriano della scorsa estate, l'esposizione di Capodistria, partecipammo nella sezione sport, con una mostra che ottenne la generale ammirazione ed il diploma d'onore, la massima onorificenza.

A tutti quei soci volenterosi che contribuirono al buon esito di questa manifestazione del nostro progresso, ancora una volta, grazie!

Durante l'anno in corso i nostri studî per l'erezione di un rifugio, fecero un notevole passo innanzi. Ci occupammo dell'eventualità d'erigere un rifugio alpino vero e proprio e di quella di un ricovero su un monte istriano. In quest'ultimo caso, la cooperazione della S. E. Monte Maggiore e del Club Alpino Fiumano, potranno forse affrettare la realizzazione di questo nostro antico desiderio

Allo scopo di coordinare e completare le nostre raccolte fotografiche e la biblioteca, nominammo nel corso dell'anno una commissione di soci, la cui presidenza fu affidata al bibliotecario sociale.

Continuarono gli studî speleologici ed idrologici per opera della commissione grotte. Il suo presidente. sig. Eugenio Boegan, pubblicò nella Rassegna nostra, e quindi in volume, a nostra cura e sotto i nostri auspicî, una monografia sulla grotta di Trebiciano e le sue acque; lavoro che ebbe le lodi della stampa e l'apprezzamento dei competenti.

Non tralasciammo però dal preoccuparci anche del pubblico profano di tali studî, convinti, come siamo, che buon mezzo di propaganda e d'istruzione, resti pur sempre il condurre i giovani nostri sul posto. Ma il rendere accessibile al al pubblico una caverna presenta non lievi difficoltà tecniche e finanziarie, con riguardo al fatto che quasi tutte le grotte del Carso Triestino sono lontane dalle stazioni ferroviarie, oppure comunicano colla superficie mediante profondi abissi perpendicolari. Comunque la Direzione pose già l'occhio su una caverna del Carso, vicinissima alla città, e studierà ancora la non facile soluzione dell' argomento.

L'Alpina non mancò di coltivare le migliori relazioni colle società che hanno scopi di educazione e coltura. Così delegò il nostro consocio onorevole dott. Rusca a rappresentarla al Convegno della Lega Nazionale, ed il Presidente a far parte del Comitato che ne organizzò la festa estiva. Elargi inoltre cor. 50 per l'erigendo ricreatorio di S. Giacomo, da unirsi alle cor. 50 offerte in via privata dai Consiglieri.

Contribui pure con un modesto importo alle onoranze decretate dal C. A. I. a ricordo dell'illustre suo Presidente e nostro amico comm. Grober, venuto a mancare all'affetto degli alpinisti italiani nello scorso inverno.

Le pratiche iniziate per la creazione d'una nostra Sezione Friulana, con sede a Gorizia, non portarono ancora ad un risultato concreto, che però, è sperabile si possa raggiungere in seguito. Fu invece possibile accogliere colà una squadra di soci della nostra sezione Universitaria, squadra che conta già una trentina di membri, con una commissione escursioni di cui fanno parte il prof. dott. Giovanni Bresca e gli studenti Emilio Mulitsch e Bruno Luzzatto.

La Direzione avendo sempre presente la massima, che buoni risultati, in qualsivoglia ramo dell'umana attività si ottengono soltanto quando vi sia unità di direttive e sia ben precisata una meta cui tutti gli sforzi senza deviazioni e tentennamenti convergano, ha concretato un programma di pubblicazioni che dovrebbero farsi entro il triennio 1910-13, per norma propria e di quei soci che raccoglieranno la sua successione.

- a) Una carta dei dintorni di Trieste, come completamento alla Guida, che segni un miglioramento tanto dal lato etnografico e tecnico quanto dal lato toponomastico sulle carte già esistenti.
- b) Una guida delle Alpi Giulie, lavoro schematico e succinto, con brevi e precise indicazioni sugli itinerari delle varie salite.
- c) Un prontuario della nostra regione, con indicazioni pratiche sulle località del Goriziano e dell'Istria.

Non mancammo di interessarci per ottenere dalle ferrovie delle facilitazioni pei nostri soci, e più specialmente sul tratto Trieste-Assling, tanto frequentato dagli alpinisti. Il nostro Presidente intervenne ad una conferenza indetta dalla Direzione delle ferrovie dello Stato, in Wocheiner Feistritz, cui convennero pure altre società che coltivano lo sport, contribuendo al raggiungimento di quelle migliorie pei treni invernali che sono ormai note. Di più si potrà ottenere forse nell'anno in corso.

Come ogni anno, le famiglie dei nostri compianti consoci Graziadio Cassab e Antonio Krammer vollero ricordare i tristi anniversari della morte dei loro cari, largendo ciascuna cor. 100 a favore del nostro fondo per l'erezione d'un ricovero in montagna.

La nostra Sezione Universitaria, che conta tante promettenti forze, s'accrebbe quest'anno di buon numero di soci e noi non mancammo di sorreggerla nelle sue iniziative, guardando con la maggiore simpatia a queste verdi speranze dell'alpinismo triestino.

E veniamo ora all'attività spiegata dai nostri soci, sia collettivamente, sia individualmente.

Già la nostra gita invernale, fra le nevi di Weissenfels e Tarvis, per la qualità ed il numero dei partecipanti, segnava un incremento di fronte a quella dello scorso anno. Ma il massimo numero (furono 120) fu raggiunto nel nostro Convegno estivo sul monte Corada, con discesa a Cividale. Questa nostra massima manifestazione annuale riesci dunque sotto ogni rapporto degna delle sue tradizioni. È ben vero che durante l'anno furono ammessi 103 nuovi soci, ma se l'amore per la montagna non fosse decuplicato nei nostri aderenti vecchi e nuovi, non sarebbe stato possibile raggiungere una cifra così alta in una escursione relativamente lontana e con pernottamento.

E così pure ebbero tutte buon esito le gite, fra le quali alcune veramente importanti, indette dalla Commissione escursioni.

Nel gennaio un'escursione ad Antignano raccolse 19 partecipanti, e 19 dei nostri calcarono l'Auremiano nel successivo febbraio, per unirsi poi alle falde ad altri 33 gitanti; 27 ne ebbe la passeggiata a Pirano e Corte d'Isola, nel marzo, e nello stesso mese, il monte Terstel attrasse non meno di 47 amatori.

L'aprile vide compiersi tre escursioni, al Timavo, alle cime minori del gruppo del Tajano ed al monte Poresen (m. 1631) con un numero complessivo di 56 volenterosi.

Le aure di maggio spinsero 35 consoci sullo Schiller-Tabor, mentre altri 46 s'accontentarono, in due scappate, del puro ossigeno del vicino altipiano.

Il Tajano, la Golizza, l'Erlo ebbero nel giugno, fra i nostri soci, 51 visitatori; mentre il luglio e l'agosto, mesi propizi alle audacie, li spinsero a maggiori altezze; e 34 fedeli contò il nostro Maggiore, 16 il Prisanig (m. 2547), mentre la cupola rocciosa del Mangart (m. 2768) s'accontentava d'ospitarne 13; anche la paurosità del numero fu smentita perchè tutto andò nel migliore dei modi.

Nell'autunno infine s'ebbero 5 escursioni, con 168 partecipanti; in complesso dunque nell'anno 22 gite con 578 escursionisti, compresi 47 della gita invernale. Fa d'uopo qui notare che i tempi, eccezionalmente sfavorevoli in alcuni periodi dell'anno, ci costrinsero a sospendere sei delle più belle gite progettate.

E veniamo all'attività alpinistica individuale dei nostri

consoci.

I fratelli Timeus, della Sezione Universitaria, il 25 marzo, salivano al ricovero Marinelli (m 2120) e quindi al Coglians, costretti però al ritorno dopo aver raggiunto m. 2600, dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

I signori Carlo Colcuc, l'avv. Polacco ed il nostro presidente avv. Franellich ascendevano a lor volta, il 27 marzo, il Monte Cavallo di S. Lucia (m. 1475). Il giorno seguente i due ultimi, cui si univa il figlio del Presidente, imprendevano la salita del M. Nero (m. 1845), da Feistritz.

Il m. Kern (m. 2215) fu meta, il 3 luglio, dei consoci prof. Blasig, Brizio, Contumà e del relatore, mentre un violento nubifragio, durato 10 ore senza posa, si scatenava sul monte.

Il 16 ottobre u. s. il consocio dott. Kugy attaccava dalla Spranje, coll'avv. Bolaffio e le guide Oetzinger e Pesamosca, il contraforte Sud-Ovest del Jôf Fuart, detto Cima de lis Codis (m. 2363), giungendovi per un meraviglioso sistema di cengie, quindi per un grande canale e ripidi camini. La vetta non mostrava traccie di precedenti salite.

Nell'agosto il nostro presidente, avv. Franellich, ascendeva alla cima Venezia (m. 3384) del gruppo dell'Orteglio e quindi la Presenella (m. 3564) del gruppo dell'Adamello. Pure nelle Retiche il prof. Blasig, che in queste escursioni gli fu compagno, saliva quindi il Cevedale (m. 3774) e l'Adamello (m. 3554) guadagnando la medaglia al merito che i Trentini assegnano a quei loro consoci che nella medesima stagione conquistano almeno tre cime superiori a m. 3000.

Nello stesso mese, il sig. G. Miniussi della S. U. saliva

il Ben Nevis (piedi inglesi 4406), nella Scozia.

Per merito dei consoci Cozzi e Zanutti, le Dolomiti ricordano dal giorno 16 luglio u. s., la città nostra, con una guglia vergine del gruppo del Civetta, che essi scalarono in quel giorno, imponendole, con patriottico pensiero, il nome di Torre Trieste (m. 2436).

I medesimi valorosi consoci, insieme ai signori Carniel e Cepich salirono pure per la prima volta la Torre Venezia (m. 2339) dello stesso gruppo. Cozzi e Zanutti salirono inoltre primi, il giorno 28 luglio, la Punta (m. 2317) del gruppo delle Cime di Mezzodi.

Scalarono quindi, uniti alle sig ne Albina e Rita, rispettivamente nipote e sorella, parecchie altre guglie difficili delle Dolomiti.

Il consocio dott. Kugy, che abbiamo citato più innanzi, compì pure, nella stagione, le seguenti scalate: Höchste Schwalbenspitze, Jôf-Fuart, Jôf del Montasio, Torre Nord del Montasio (prima ascensione), Mangart; nel Delfinato: Col du Sellar, Col Rouies; nelle Graie: Punta Herbetet, Testa della Tribolazione, Punta Ceresole, Grande Tour S. Pierre, Mont Emilius; nella Savoja: Dôme de Chasseforêt; nella catena del M. Bianco: Mont Dolent.

È un vero "tour de force" cui fa degno riscontro quello di un altro nostro attivissimo consocio, il sig. Taddio che calcò le seguenti vette:

Jôf del Montasio, Amariana, Jôf-Fuart, Monte Toro, Cridola, Monfalcone di Montanaja, Sorapiss, forcelle di Nungeres, Lavaredo e Giralba, Peralba.

Registriamo ancora le seguenti salite:

Umberto Cattarini e dott. M. Genel al Tricorno (m. 2866), G. Sillani al Kern, Brizio, Contumà e Tribel al M. Cavallo di S. Lucia, Giorgio Scabini e dott. Polliak al Canin (m. 2592) ed al Razor (m. 2601), G. Marcovig alla Cima Dodici (m. 2341).

Con nostro disappunto poche, troppo poche, furono le relazioni inviate al giornale.

Pocanzi abbiamo accennato ad alcune nostre consocie che si distinguono in escursioni alpine difficili. Mancheremmo al nostro dovere di relatori coscienziosi, qualora non rilevassimo che a tutte le nostre escursioni sociali buon numero di signore e signorine portò sempre il suo sorriso. Alcune presero parte a vere e proprie salite alpine; citeremo fra altro la sig.ra e sig.na Franellich, la sig.ra Bice Farolfi, e infine la sig.na Maria Jeralla, valorosa alpinista, che compiè quest'anno delle importanti escursioni e salite in Isvizzera e nelle Giulie, partecipando oltre a ciò, a quasi tutte le gite indette dalla commissione escursioni.

Lodevole fu l'attività della Sezione Universitaria, che condusse i suoi aggregati a numerose escursioni, quali quelle sul M. Maggiore d'Istria, Occusiano e Cosina, sul Tajano e sul Kern.

#### Onorevoli Consoci!

Da quanto ebbi ad esporvi avete appreso quale e quanta sia stata l'attività nostra nel decorso anno. Non possiamo che esserne soddisfatti, di quell'intima soddisfazione che pervade chi ha compiuto un dovere. Possano gli anni venturi trovarci sempre così entusiasti dei nostri ideali, chè così soltanto ci sarà dato iniziare le importanti opere che la missione nostra di popolarizzatori dell'alpinismo, questa scuola di virtù e d'energie, insistente ci addita!

La esauriente relazione viene accolta infine da numerosi applausi.

Il cassiere sig. Guido Brizio invitato dal presidente legge il resoconto di cassa che presenta un movimento di entrata e uscita di Cor. 23099.80 con un civanzo di Cor. 2786.06.

Sulle proposte della Direzione in merito alla Sezione Universitaria, il presidente comunica che si sono avute delle trattative coi goriziani per costituire una sezione friulana della Società Alpina delle Giulie, che questa però non ha ancora avuto l'esito desiderato, perchè era indispensabile che almeno un certo numero di goriziani aderissero a farsi soci; che invece circa 25 studenti, senza condizioni, aderirono alla nostra Società come soci aggregati, esprimendo però il desiderio di godere una certa autonomia. Gli è perciò che la Direzione propone un'aggiunta allo statuto. Tale aggiunta dopo breve discussione viene concretata nei termini seguenti: "La Sezione Universitaria della Società Alpina delle Giulie viene suddivisa in due sezioni una con sede a Trieste e l'altra con sede a Gorizia".

Riguardo al Convegno annuale il vicepresidente signor A. Tribel presenta all' adunanza, a nome della Direzione, tre proposte e precisamente: il "Gran Monte" nelle prealpi Giulie occidentali; una escursione da Umago a Buie, e infine una gita sull' altipiano di Tarnova con discesa a Gorizia.

Alla discussione prendono parte i signori Brentani, Pigatti, Cattarini e de Lugnani. Poste quindi a voti le tre proposte, viene accolta a maggioranza quella del "Gran Monte", con pranzo a Tarcento.

Prima di chiudere la seduta e di passare allo spoglio delle schede per la nomina di quattro consiglieri, il presidente annuncia di voler fare un ringraziamento e un voto. Il ringraziamento, dice, sia diretto al cav. Carbonaro che fino ad oggi prestò

con ogni zelo la sua opera in seno alla nostra direzione, e il voto si riferisce alla salute del nostro carissimo consocio ed amico signor Eduardo Taucer al quale augura vivamente che si ristabilisca nel più breve tempo possibile.

Sospesa indi la seduta, il presidente invita i signori Sillani e Sotto Corona assieme al consigliere sig. Contumà a procedere allo spoglio delle schede, e quindi proclama l'elezione del signor Ario Tribel a vicepresidente, e dei signori Giorgio Amodeo, Guido Brizio e Nicolò Cobol a consiglieri, e chiude il Congresso.

## Traversata invernale del gruppo del Tricorno

Il 24 dicembre scorso, insieme agli amici V. Dougan (consocio) e R. Trenti (Società Alpinisti Tridentini), si parti alla volta di Moistrana.

Il tempo prometteva poco bene, le informazioni ricevute da esperti alpinisti erano sfavorevolissime; sicchè si temeva dell'esito dell'escursione.

Arrivati alle ore 21:45 a Moistrana si pernottò all'albergo "Tricorno", del sig. Rabic, il quale ci fornì le maggiori informazioni, dandoci pure le chiavi delle tre più importanti capanne.

La mattina seguente alle ore 6:30 si parti per la valle del Kot, coperta di pochissima neve; alla chiusa il sentiero era discretamente coperto di neve. A poca distanza da noi osserviamo una comitiva di nove alpinisti, essi pure diretti alla Krederza e ben presto li raggiungiamo.

L'ampio ghiaione alla chiusa è completamente coperto di neve, in certi punti molle in altri resistente. Causa la forte pendenza ci è impossibile di allacciare le racchette. Procediamo con molta fatica, sostando ad intervalli. Raggiunta una roccia un po' rientrante si riposa a quel riparo per fare colazione. Sono le 12:30.

Da questo punto il panorama è bello particolarmente sulle Caravanche, delle quali spiccano il Mittagskogel colla sua cima aguzza, e la Golizza, della quale si distingue benissimo la capanna. Sopra queste cime si aggirano delle nubi grigiastre poco rassicuranti. La comitiva dei nove alpinisti che ci avevano preceduto tiene consiglio ed infine prende la via del ritorno.

Superata ancora una pendenza fortissima, ci si affaccia, distante, il tetto della capanna Deschmann (2332 m.); sono le 14 e ci vuole una buona ora per raggiungerla Il sole sparisce, le cime si coprono di nubi, principia a nevicare. Prendiamo la direzione con la bussola, cercando la via migliore da seguire. In meno d'un ora siamo presso la capanna. La neve continua a cadere sempre più fitta e c'impedisce la vista.

Continuare, verso la Krederza, in queste condizioni è impossibile e si decide di pernottare al rifugio Deschmann. Qui ci attende ancora un lavoro non preveduto. La porta della capanna è sepolta nella neve, cosicchè siamo costretti ad un lavoro faticoso di piccozze per aprirci un passaggio. Finalmente ci è concesso d'entrarci.

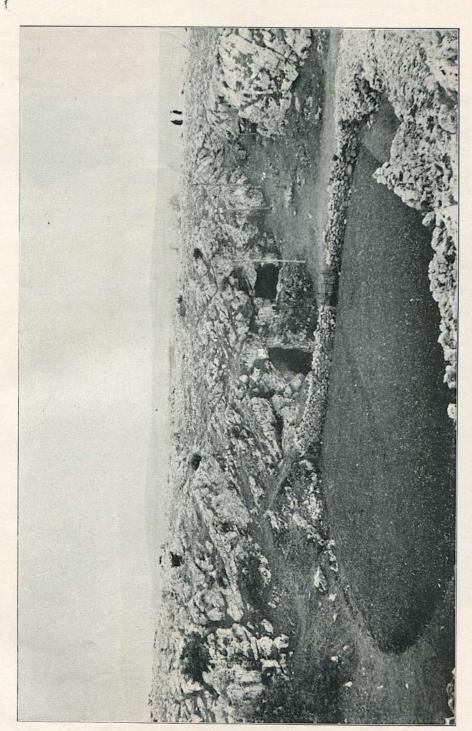
Primo nostro pensiero è quello d'accendere un buon fuoco per riscaldarci. I nostri piedi che da più d'otto ore erano stati nella neve, sono irrigiditi; cerchiamo provviste che troviamo abbondanti ed infin prepariamo la cena.

Alla mattina del lunedi, ci svegliamo un po' tardi e con nostro grande piacere osserviamo che il tempo s'è di molto migliorato. Fatta una perfetta pulizia nella cucina; trasportati i letti al loro posto; fatto il conto, del quale lasciamo copia nella capanna, ci prepariamo alla partenza. Però troviamo la porta barricata dalla neve caduta nella notte e siamo costretti ad altro lavoro per poter uscire e rimetterci in marcia alle ore 10.

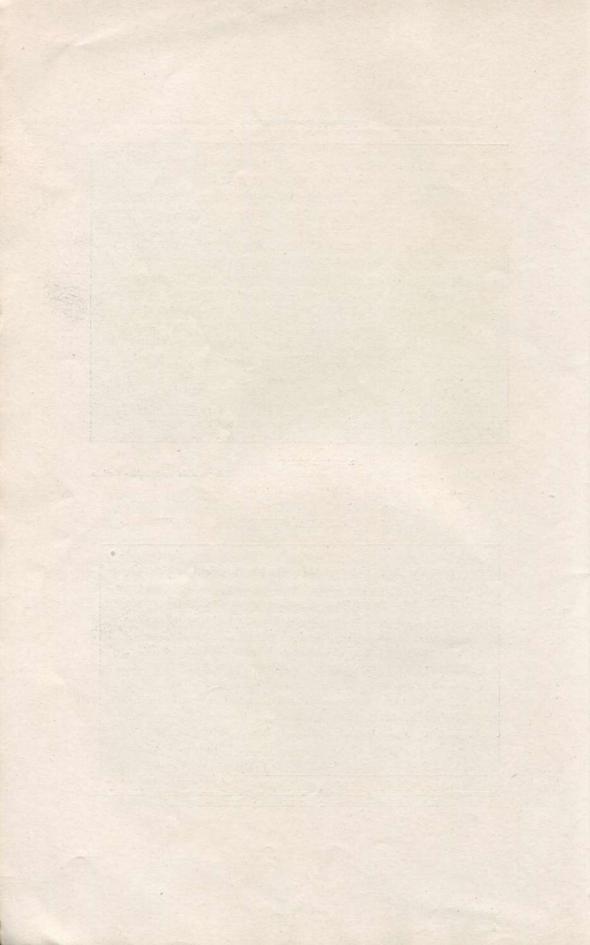
Faticosissima fu questa traversata causa la grande quantità di neve molle, e più di una volta fummo costretti a riposare, ed è in questi riposi che ebbimo campo d'ammirare il grandioso panorama che ci circondava. Ad occidente vediamo tutta la catena delle Giulie, a settentrione i lontani Tauri infuocati dal sole e questi momenti di sublime bellezza ci fanno scordare tutte le fatiche.

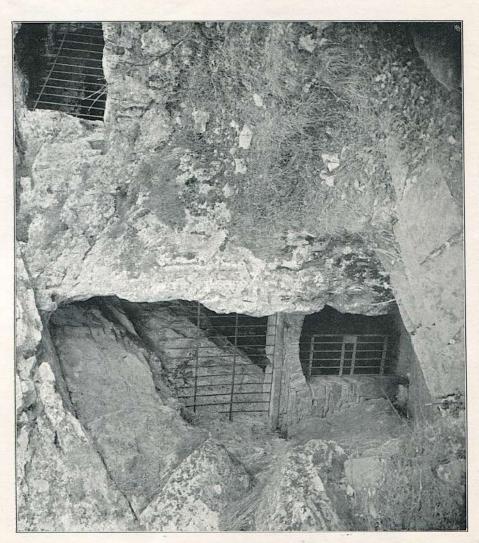
Alle ore 11.30 siamo dinanzi alla capanna Krederza (2515 m.). L'amico Trenti dice essere possibile salire alla cima, prendendo la via tra il piccolo ed il grande Tricorno, quest' ultimo trasformato in nevaio ripidissimo; ma l'ora è troppo tarda e si dovrebbe impiegare ancora una giornata.

Con dispiacere dobbiamo prendere la via per la capanna Vodnik. Il primo tratto va bene, ma poscia ci spingiamo troppo a destra arrivando così sopra alle casere di Belopolje, dove si fa una breve sosta, alle 14·45. Si riparte prendendo per meta una sella attraversata dal sentiero designato per la discesa.

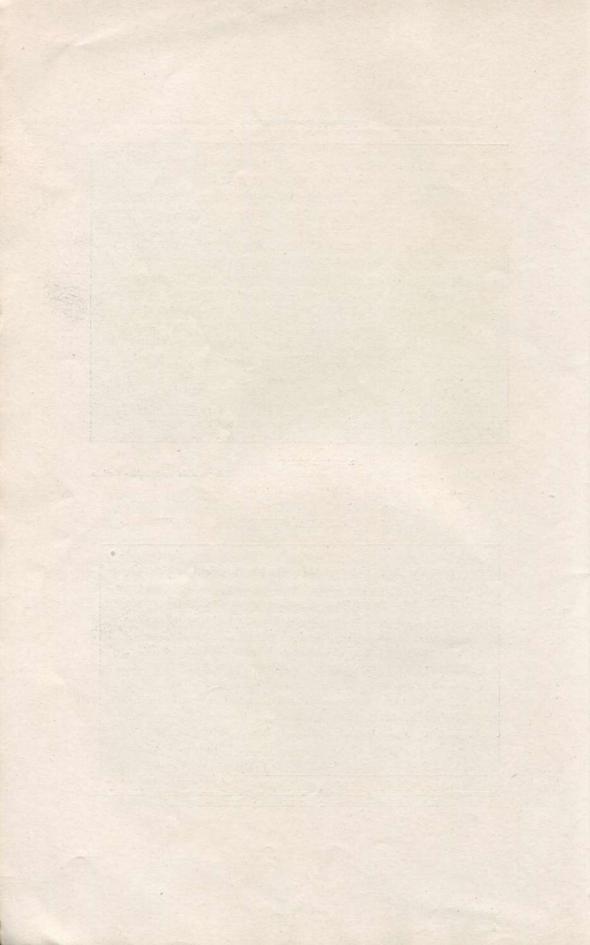


VALLECOLA COLL' INGRESSO DELLA GROTTA DI S. SERVOLO Fotografia del signor Augusto de Felszegi.





INGRESSO DELLA GROTTA DI S. SERVOLO. Fotografia del signor Augusto de Felszegi.



Ma oltrepassata la sella, esso si fa ripidissimo; i gradini e le corde di ferro di cui è fornito non si vedono neppure, tutto essendo scomparso sotto la grande quantità di neve, persino il ponte di legno gettato sopra un salto considerevole. Si procede in cordata e con moltissima attenzione, su neve farinosa al di sopra, ghiacciata al di sotto, si giunge alla casera che fa notte.

Da qui partono due sentieri: il primo che lievemente si innalza conduce a Mitterdorf, il secondo che scende ripido alle casere di Voje. Accesa la lanterna, prendiamo quest' ultimo che in circa due ore ci conduce a valle presso alle casere. Proseguiamo per buonissima strada, e in un' ora siamo al paese di Althammer, sono le 21. Ci procuriamo un buon ruotabile che ci conduce alla stazione di Feistritz, dalla quale il martedi, alle ore 2·10, si ritorna alla volta di Trieste.

Traversata indimenticabile, tanto per la bellezza del panorama, quanto per le emozioni provate; il merito della riuscita va completamente attribuito ai fortissimi miei amici Dougan e Trenti.

A. Taddio.

## La grotta ed il castello di S. Servolo

(Continuazione e fine).

### Descrizione topografica della grotta.

La strada più diretta da Trieste alla grotta ed al castello di S. Servolo, è quella dell'Istria, che si raggiunge più rapidamente sia dalla piazza Barriera vecchia, per la via Molin a vento, sia da piazza Goldoni, imboccando la galleria.

La strada dell'Istria, da pochi anni corretta e migliorata, passa dinanzi i cimiteri di S. Anna e lascia a mano destra il cosidetto «stradone» di Zaule, che conduce a Muggia, Capodistria e ad altre cittadette e villaggi posti sul versante occidentale della penisola istriana. A chilometri  $7^{1}/_{2}$  dalla piazza Goldoni, la strada si biforca (alla quota di 33 m.) Il ramo a destra conduce a Caresana, quello a sinistra dopo chilometri  $1^{1}/_{2}$  raggiunge S. Odorico della Valle (Dolina, 110 m.)

A questa villa si può giungere anche in vettura, in meno di un'ora, mentre a piedi s'impiegano per lo meno ore  $1\frac{1}{2}-1\frac{3}{4}$ .

Si può pure recarsi a S. Odorico della Valle col vaporino per Muggia, cui si giunge in meno di mezz'ora di percorso, per poi prendere la strada che conduce al ponte di Zaule, e da qui seguire il sentiero, parallelo e vicinissimo, per il primo tratto, al torrente Rosandra. Si raggiunge così dopo 8 chilometri di strada, il villaggio sopracennato.

Da S. Odorico della Valle al paesello di S. Servolo, abbenchè non vi siano che scarsi 2 chilometri, s'impiegano circa trenta minuti, causa la ripidità della strada, che supera, su

questo breve tratto, un dislivello di oltre 280 metri.

S. Servolo, con pochi casolari e una chiesetta (m. 391) sta a ridosso delle ripide pareti rocciose che sostengono i vecchi e diroccati muraglioni del castello. Da questo, che giace a circa 451 metri, si gode un panorama incantevole e il golfo di Trieste si presenta in tutta la sua ampiezza, con le sue profonde insenature, nelle quali si adagiano Trieste, Muggia e Capodistria.

\* \*

Chi visita il castello di S. Servolo, con poca fatica e breve cammino, come s'è visto, non manca di visitare la grotta vicina, che giace 300 metri a levante del castello (Est +  $7^{\circ}$  Nord) al fondo di una vallecola elissoidale profonda cinque metri le cui assi massime misurano 63 metri per 30.

Il ciglio di questa vallecola sta a 428 m. sopra il livello del mare; nella sua parte più depressa pianeggiante, è coltivata a campo arativo. Il fianco orientale presenta due fori: quello a sinistra, largo 2:50 m. ed alto 4:30 m., seguendo una scalinata in pietra, che sempre più s'allarga, conduce, passando per una porta della larghezza di 1:75 e dell'altezza di 2:15 m., contornata da muratura con sovrapposto cancello in ferro — quota 419:50 m. — nella prima sala, dove subito di fronte apparisce, a ridosso di un'artistico e grosso pilastro naturale un altare di marmo. Circa 6 anni or sono, esso fu coperto da un brutto e antiestetico tettuccio di ferro, sostenuto da due esili spranghe.

Nella visita fatta da noi recentemente, il 5 febbraio a. c., restammo sorpresi nel non veder più nella nicchia centrale dell' altare, la statua di marmo di S. Servolo.

Richiesto il santese, che ci accompagnava, il quale tiene sempre in custodia la chiave della grotta e fa da cicerone ai

visitatori <sup>1</sup>), del perchè di tale mancanza, ci informò che cinque giovinastri di Trieste, entrati clandestinamente nella grotta, frantumarono la statua a tal punto che la parocchia di S. Odorico della Valle, a riparo, con oblazioni di alcuni fedeli, innestò nella nicchia l'effige di S. Servolo in mosaico, col nome del santo, in islavo.

La statua poi, rappezzata alla meglio, venne posta sopra una sporgenza della colonna naturale che sta a mano destra dell'altare, ad una certa altezza dal suolo, per impedire altri vandalismi. Infine la nicchia stessa, ove sta oggi il mosaico, venne chiusa da un cancello di ferro.

\* \*

ll 24 maggio d'ogni anno si celebra in questa sala, un ufficio divino in memoria del martire e, a ricordo del supplizio di S. Servolo, vi partecipano devoti in tanta folla, che la grotta non può capirli.

Dietro l'altare, salendo cinque gradini, si raggiungono alcune nicchie naturali, divise da altrettante colonne. — Nella nicchia più alta, proprio di dietro all'altare, dicesi, c'era il giaciglio del santo, e poco appresso, in un'angolo, trovasi un bacinetto d'acqua limpidissima, lungo 2.00 metri e largo quasi 1 m. con circa 10 centimetri di profondità; quest'era la «fontana» che gli storiografi sempre menzionano.

Nella prima sala (vedi pianta N.ro 3-11), per rendere orizzontale il suo piano, dinanzi all'altare, venne costruito un muro di sostegno, con rustica banchina, lungo oltre 11 metri ed alto circa 5.20 m. (vedi pure fra il punto 3 e 4 del profilo).

Nel mezzo di questa sala, con la platea interrata e livellata, la volta s'innalza ad un massimo di 7:50 metri.

La luce esterna oltre che dall'ingresso entra pure copiosa dal secondo foro, quello di destra che si scorge dalla vallecola esterna, e misura una larghezza di 2.00 m. ed un'altezza di 1.40 m. Anche questo foro venne chiuso da una cancellata di ferro.

\* \*

¹) Chi desidera visitare la grotta si rivolga al santese Bosich Giuseppe nella casa N.ro 23 della villa di S. Servolo, una delle più prossime al castello omonimo.

Dalla grande sala, in direzione Nord Est, di fronte ad un tozzo gruppo stalammitico, alto circa 3.00 m., e precisamente al capo del muro di sostegno sopradetto, s'inizia un'altra scalinata costruita per i visitatori, (vedi punti 4-5) conducente in un bell'ambiente sotterraneo, colla volta ricca di grosse formazioni cristalline, mutilati però quasi tutte da numerosi visitatori, ad onta di un'ammonizione trilingue, presso la porta d'ingresso, su lastra marmorea.

Nel mezzo di questa seconda sala, una grossa colonna, di oltre 2 metri di diametro ed alta 8 metri, sembra faccia di puntello alla volta, che sempre più inclina sotterra. Dopo la scalinata un sentiero, difeso da un parapetto di legno, lungo 14 metri, mena ad una rustica porticina costruita in pietrame, senza batteuti; ancora pochi gradini sempre più rustici e malsicuri e si discende in una terza camera sotterranea (punti 6-7) il cui asse maggiore, di 18 metri di lunghezza, corre da Sud verso Nord. La volta qui, s' innalza nel suo mezzo con un ampio camino conico, a larga base, alto 10 metri dal suolo.

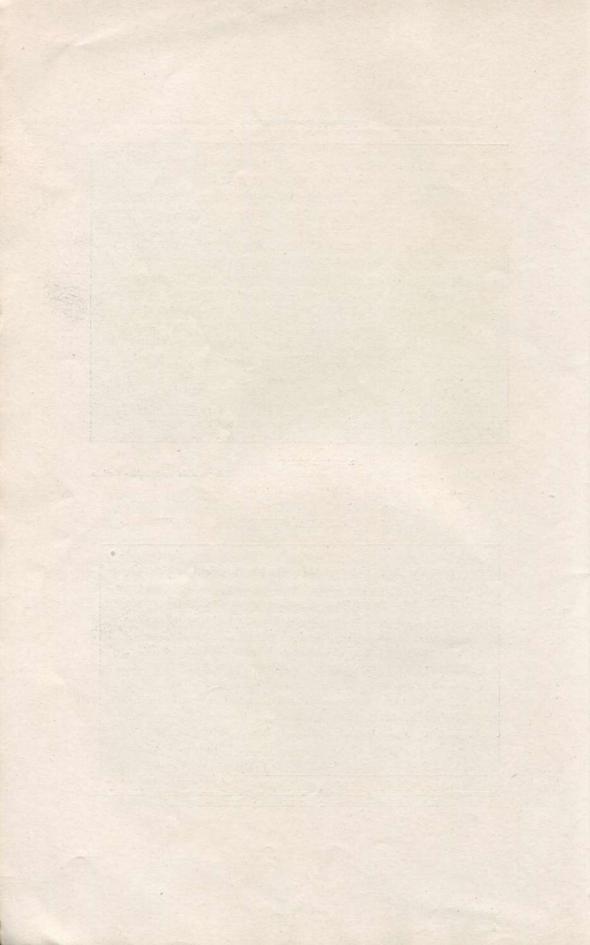
Le formazioni stalattitiche sono qui più belle e più intatte, grazie all'altezza che le salvò dalle mani vandaliche. Nella parte più interna, verso Ovest, un piccolo foro (punto 8), che a malapena lascia passare una persona, conduce in una quarta cavità sotterranea, posta quasi sotto alla precedente. Qui per la discesa si deve adoperare, una scala di corda o almeno una buona fune, per superare dapprima il cunicolo inclinato, che scende per 5 metri (punto 8-9), poi un tratto verticale di 5·50 m. nel vuoto (punto 9-10), e toccare quindi il fondo della ultima caverna, che ha 11 metri di lunghezza, 5·40 metri di larghezza e 5·30 metri d'altezza. Il suolo di questa è tutto un'ammasso di blocchi accavallati; è, in poche parole, una potente e considerevole frana che l'esame successivo dei meandri sottostanti pienamente confermano.

Fra questi blocchi, molte sono le fessure che sprofondano nel suolo, comunicanti fra di loro a guisa di un vero labirinto di meandri.

La più ampia, se non la più comoda, s'apre presso il punto 10 del piano che presentiamo, e senza funi e senza scale, tante sono le asperità delle rocce ingombranti, si può discendervi con facilità per circa 14 m., trovando finalmente al fondo un breve rigagnolo d'acqua, lungo 7:00 metri, che corre da N. N. O. verso S. S. E. (vedi punto 10 bis).



GROTTA DI S. SERVOLO — L'ALTARE ESISTENTE NELLA PRIMA CAVERNA. Fotografia del signor Augusto de Felszegi.



Seguire il corso di questo rigagnolo, che ha una sezione di 30 centimetri di larghezza per 20 centimetri di altezza, ci fu impossibile, causa l'angustia delle fessure in cui scorre.

Potemmo però constatare che l'acqua aveva una temperatura di 10.5 gradì C. eguale a quella dell'aria al punto più profondo, che sta a 48 metri dal piano del terreno esterno.

La portata del rigagnolo non superava una quarantina di metri cubi d'acqua nelle 24 ore; calcolo da noi fatto il 2 ottobre 1904, giorno in cui l'Alpina esaminava la grotta, assieme e su invito del signor barone Demetrio Economo.

Quest' acqua probabilmente dà alimento ad una sorgentella perenne che sgorga sotto il selciato della cucina di una rustica casa del vicino villaggio, casa che è oggi proprietà del sig. barone Economo. Una decina d'anni fa vi abitava il santese del luogo. Forse la stessa sorgente fornisce successivamente il pozzo presso la chiesa ed infine potrebbe contribuirne alle sorgenti della sottostante villa di S. Odorico della Valle.



A mano destra dell' altare, e precisamente in direzione Sud + 15 gradi Ovest per 10 metri (punto 12-13) principia un' altra galleria sotterranea, della larghezza media di 5 metri e dell' altezza di 4·00 m. che forma poi un gomito (punto 13) per continuare per altri 39 metri in direzione Est + 15 gradi Sud (punti 13-14-15).

Il suolo, dapprima quasi orizzontale, poi, per l'ultimo braccio (14-15) con ripida china ascendente, è tutto ingombro di materiale franato; b occhi rocciosi mezzo incuneati nel terriccio del suolo vi si trovano sparsi ad ogni qual tratto.

Di caratteristico v' è un forte cedimento, presso il gruppo di colonne che stanno a mano destra dell'altare, e precisamente all'imbocco di questa galleria; cedimento che segna un distacco trasversale e inclinato di ben 35 centimetri, originando così una fessurazione lunga quasi 3 metri.

Questo fatto e le frane riscontrate tanto nella galleria, quanto nell' ultima caverna del primo ramo, dove scorre il rigagnolo sotterraneo, dimostrano all' evidenza che l' origine della grotta devesi ascrivere ad uno o più crolli successivi di altre cavità sotterranee più basse e preesistenti, corrose ed erose dalle acque.

Lo Stossich, professore naturalista appassionato, classificò una nuova specie di "Zospeum" della classe dei Molluschi e dell'ordine dei Gasteropodi. 1)

Infine ricorderemo che Cornalia e Chiozza, nei loro "Cenni geologici sull' Istria", affermano d'aver trovato nella grotta canini d'orso. <sup>2</sup>)

\* \*

Riassumendo, i dati generali di questa cavità sotterranea sono:

N.ro 69. Grotta di S. Servolo.

Situazione: 300 m. Est + 7º Nord dal castello omonimo. Altezza dell'ingresso: 428 m. Profondità totale: 48 metri. Profondità di un pozzo interno: 10 m.

Sviluppo totale della grotta: 150 m.

Proprietà della grotta: Comune di S. Servolo (Istria).

Osservazioni termometriche fatte il giorno 2 ottobre 1904: Temperatura aria esterna  $= 15.5^{\circ}$  C.

", presso il punto  $11 = 10.0^{\circ}$  C.

" " " "  $10 = 10.5^{\circ}$  C.
" " 10 bis =  $10.5^{\circ}$  C.

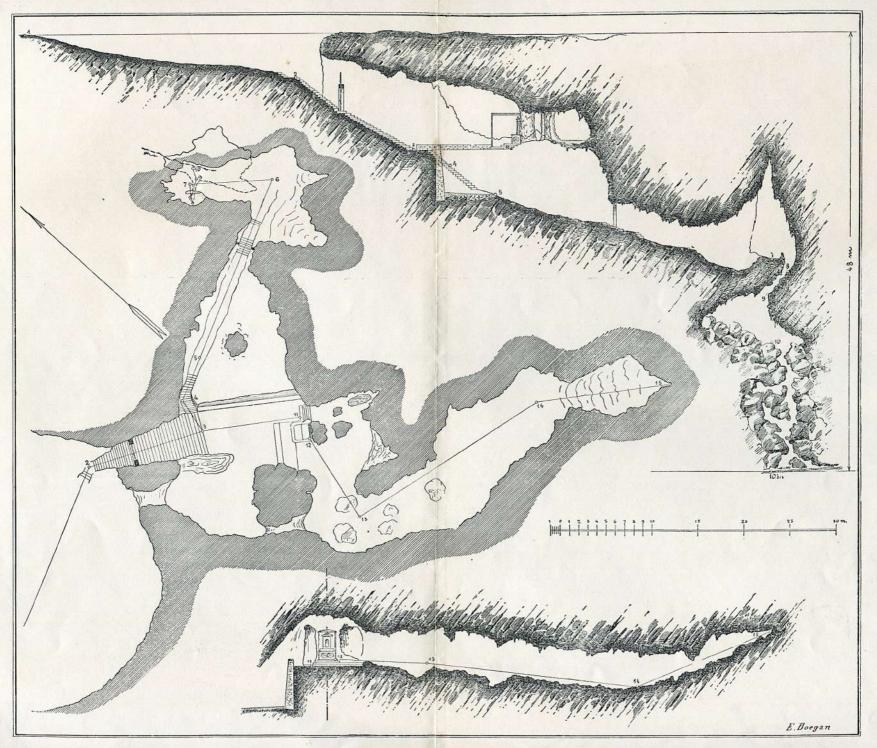
acqua presso il punto 10 bis ==  $10.5^{\circ}$  C.

Eugenio Boegan.

<sup>&</sup>lt;sup>1)</sup> Vedi Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali, Vol. XIX, 1899, Trieste, a pag. 42

<sup>«</sup>Zospeum istrianum Stossich», Conchiglia vetrosa trasparente, ovatoconica, allungata a strie finissime, il dente principale rilevato, sei giri, il bordo destro auricolare, apertura ristretta, sutura poco inserta. Lunghezza 2.25-2.50 mm., diametro 1.0-1.25 mm.

<sup>&</sup>lt;sup>2)</sup> Emilio Cornalia e Luigi Chiozza. "Cenni geologici sull'Istria", Milano, 1851.



N.ro 69. GROTTA DI S. SERVOLO.

## UNA GRANDE INIZIATIVA DEL TOURING CLUB ITALIANO

(APPUNTI)

Rimembranze. Mentre leggevo con crescente interessamento il seducente opuscolo Il bosco, il pascolo, il monte, 1) -testè pubblicato dal Touring Club Italiano e distribuito ai soci in centomila esemplari, - mi ritornavano alla memoria le belle escursioni da me intraprese coi cari amici del Club Alpino Italiano nelle foreste solenni e severe di Vallombrosa, della Verna, dei Camaldoli, di Monte Penna, e sugli sconfinati pascoli dei Monti Lessini nel Veronese. L'ammirazione entusiastica suscitata in noi dalle grandiose foreste appenniniche, ultimi e sacri avanzi delle sterminate selve d'un tempo, e dall'ampia distesa verdeggiante dei pascoli montani, era però rattristata da indubbi segni di deperimento delle vaste praterie lessiniche, dove, in non pochi punti, il nudo sasso affiora fra l'erba e ne contende il dominio; era rattristato, sulle storiche vette del Casentino, dallo spettacolo di distruzione in gran parte compiuto, o in via di compimento, di tante nobili piante, atterrate, fatte scendere a valle, e sacrificate all'industria mai sazia.

Fobia forestale. Purtroppo in Italia s' ebbe finora quasi in orrore la foresta montana, che, ovunque si potè farlo, venne sacrificata al campo ed al pascolo, o data in preda alle speculazioni industriali. Vediamo in fatti che "nella sede naturale del bosco, nella regione propriamente di montagna, poco più di un quarto della superficie produttiva è coperta di foreste!" I prati, i pascoli, i terreni incolti e persino quelli arati e seminati, vi occupano una maggior superficie!

<sup>1) «</sup> Il bosco, il pascolo, il monte » edizione di 100000 esemplari del T. C. I. di pag. 120. Vi attingemmo largamente per la compilazione di queste note.

Cause del diboscamento. La deforestazione della montagna italiana fu una conseguenza fatale del rapido accrescimento della popolazione e dell'insufficenza del campo e del pascolo agli aumentati bisogni. Si distrusse il bosco per aggiungere sempre nuove terre al pascolo estensivo ed alla coltivazione, e si isterilirono poscia queste terre con una coltura irrazionale, sfruttatrice. Esaurita così in breve la riserva di terreni produttivi, al fittaiuolo non restò più aperta che la via dell'America.

America e abbandono. Si abbandonarono così le terre allo sfacelo. I piccoli solchi di scolo delle acque divennero via via "burroncelli, poi burroni e poi fiumare di materiale grosso depredato sin dalle più alte falde". Tale ad esempio è lo spettacolo impressionante della Basilicata: aridità, desolazione, spopolamento. "La gente rimasta nei paesi vive oramai più con le rimesse di America, che con la produzione del suolo. I proprietari civili, rimasti con le loro terre abbandonate e sconvolte, sono sull' orlo del fallimento".

Nell' isola del sole. Non meno desolante e terribile è il quadro nell' isola "madre di eroi", nella Sicilia, già granaio di Roma. Vi si alternano "siti ridenti e vivaci e siti squallidi e cupi: zone alberate e coltivate intensamente, e deserti, dove non sono che grano misero e pascolo magro e rade mandrie erranti".

In Sardegna. L'isola dei misteriosi "nuraghi" non ha più boschi. Le ultime foreste di quercia e di leccio vennero arse e ridotte in carbone, solo perchè costava troppo il trasporto del legname al mare!

<u>Il Carso appenninico</u>. L'Abruzzo, tranne rare oasi di verde, è quasi tutto "una selvaggia distesa pietrosa", nella quale abbondano i fenomeni carsici, i depositi di detriti e di *terra rossa*.

Terre morte. Così più o meno tutti i monti italiani, e in grado maggiore l'Appennino Centrale e Meridionale, già rivestiti di spesse foreste, sono ora denudati, spogli di vegetazione, terre morte in tutto il tragico significato della parola. Quali le conseguenze di questo stato di cose?

La deforestazione - suoi effetti. Si può ben affermare che col diboscamento una gran parte del paese sia stata distrutta, resa del tutto improduttiva. Le acque, abbandonate alla loro furia, non trattenute più dal bosco, scalzano la terra e l'asportano, non lasciando sui monti che nude rocce e frane. I fiumi scendono sopraccarichi di materiale rapito alla montagna e impaludano le pianure, seppellendole sotto gli acquitrini, facendo sbocciare il maligno fiore della malaria, là dove un tempo era fertilità, salute, benessere. E le inondazioni? E la continua distruzione dei manufatti sulle vie rotabili di montagna? "Sono centinaia di migliaia di lire profuse inutilmente in opere stradali, oggi fatte, domani distrutte, prima di essere state utilizzate". Dunque le frane e la desolazione in alto, le inondazioni, la malaria al basso: questi sono gli effetti immediati del diboscamento.

Dovere della nazione. Francesco Coppola scrivendo nella *Tribuna* sull'indagine condotta dall' on. Nitti sul Mezzogiorno d'Italia, 1) ammonisce: "Rimboscare innanzi tutto. È questa la necessità prima e più urgente, quella che sovrasta e precede tutte le altre". E rimboscare i monti d'Italia vuol dire ricostituire il territorio d'intere regioni della penisola, aprire fonti inattese di prosperità all'economia nazionale col riordinamento e l'utilizzazione delle acque, con gli impianti idro-elettrici, che rappresentano senza dubbio l'avvenire dell'industria italiana.

Ciò che s'è fatto. Si è fatto qualche cosa finora in Italia per il rimboscamento? Ecco: "Dal 1857 in qua, la superficie rimboscata con il concorso dello Stato sta sui 30000 ettari! 700 ettari circa all'anno: un quadrato di due chilometri e mezzo di lato!" È poco invero quando si pensi all'enorme distruzione di boschi compiutasi in Italia, sicchè oggi l'Italia, malgrado l'immensa zona montuosa che possiede, non ha che una percentuale di 15:9 di territorio imboscato.

Legge Luzzatti. La soluzione più logica del grave problema forestale italiano sarà la costituzione del demanio di Stato, al quale provvede la recente legge Luzzatti. Ma è fuor di dubbio che la grande opera di rinnovamento "non sarà

<sup>1)</sup> Francesco Coppola: «Il dovere dell' Italia » nella Tribuna del 29 ottobre 1910.

possibile praticamente, se l'opinione pubblica non avrà afferrato con sicurezza e fatte proprie le complesse connessioni del problema forestale con tutta la vita della nazione".

Coscienza forestale. S' impone dunque il dovere di creare dapprima un' opinione, una coscienza forestale.

L'iniziativa del Touring. "Urge correre ai ripari" — scrive L. V. Bertarelli nella lucida presentazione ch' egli fa del citato opuscolo di propaganda. Perciò il Touring Club Italiano rivolge ai suoi centomila soci (e non tarderà molto il Touring a raggiungere il centomillesimo socio) un appello caloroso: studiare, comprendere. Ma il Touring è anche abituato ad offrire ai suoi soci i mezzi atti a studiare con profitto, a comprendere con facilità. Il Touring si propone dunque "d'interessare il pubblico, con operette di propaganda di enorme diffusione, all'importanza del problema forestale". Circa 140000 lire stanno già ora a disposizione della Commissione di propaganda appositamente costituita, della quale il comm. L. V. Bertarelli è la mente e l'anima.

Un primo saggio. L'opuscolo "Il bosco, il pascolo, il monte" offre un primo saggio della nuova attività del Touring. Esso vuol essere "una lezione di cose". Adorno di numerose e splendide illustrazioni e di otto riuscitissime tricromie, scritto in forma vivace, nobilissima, esso ad ogni pagina porge con suggestiva efficacia, mirabile forza persuasiva, chiarezza e vigore, insegnamenti che s' imprimono senza sforzi nella mente, quadri di desolazione che si stampano per sempre nel cuore, descrizioni d' una verità sorprendente, eccitamenti che di certo riusciranno a "spetrare la generale indifferenza per quel problema forestale, che è pur uno dei massimi per la prosperità pubblica futura, a chiarire le idee di coloro, che per l'albero hanno una simpatia d'istinto, senza però conoscerne bene il valore e la funzione".

Conforti. Il nostro Carso offre un esempio eloquente, se non ancora completo, di quanto possa la volontà dell'uomo e il lavoro tenace, per il rinnovamento, la rigenerazione d'una terra infeconda. Ciò che da noi si è fatto in una landa di sassi, sforacchiata e nuda, priva d'acqua, battuta da venti impetuosi, sia di conforto a quanti sperano e lottano per la rinascita sui bei monti italiani della "divina foresta, spessa e viva".

Ario Tribel.

### Salita invernale della Golizza m. 1836 (Caravanche).

La mattina del giorno 15 gennaio 1911 intrapresi assieme ai consoci prof. Francesco Blasig, Guido Gmeiner, dott. ing. Mario Genel, Cattarini Umberto e la sig.na Maria Ieralla la salita della Golizza da Assling. Partimmo alle ore 4.15 ant. al chiaro di luna raggiungendo Heiligenkreuz alle 5.45.

Dopo breve sosta si proseguì la salita in ottime condizioni. Nebbie fuggevoli; splendido ed indimenticabile levare del sole. Il sentiero tutto ghiacciato fu superato facilmente coi ramponi alle calzature. Verso le ore 7 sorgono dalle nebbie le cime eccelse del Tricorno, Mangart e Razor. Qui la neve raggiunge circa 3/4 di metro. Alle ore 9, con moderata fatica, raggiungiamo la Kahlkogel-Hütte (1582). Il tempo è veramente splendido. Soffia un lieve vento da Nord-Est e la temperatura è di 10° sotto lo zero; il cielo si fa di colore bleu, il sole splende nel suo pieno fulgore; il pulviscolo della neve sferza le nostre guancie che divengono di color carmino! Il Tricorno ci appare quale un diadema di fulgide pietre preziose. Siamo commossi! La potenza sublime di questo sopranaturale paesaggio alpino ci rende muti e pensierosi. I nostri pensieri sono tutti concordi e l'animo nostro s'esalta allo splendido e sopranaturale spettacolo che la divina natura ci offre. E nella commozione il pensiero corre alla patria nostra e la ricorda con entusiasmo.

#### dott. Antonio lellersitz

NB. Il prof. Francesco Blasig e la consocia sig.na Maria Ieralla giunsero alle ore 11.15 sulla cima superando le difficoltà che presentava le nevi della Golizza.

Il dott. A. Iellersitz funse ottimamente da cuoco nella capanna (Kahlkogelhütte).

Alle ore 14.30 abbandonato il rifugio, per la medesima via ritorniamo ad Assling dove giungiamo alle 17.10 per ripartire poscia per Trieste.

#### NOTIZIE UFFICIALI

Per l'anno 1911 le cariche sociali della Direzione e delle rispettive Commissioni vennero distribuite come segue:

#### DIREZIONE SOCIALE

Presidente: Giovanni avv. dott. Franellich; Vicepresidente: Ario Tribel; Segretario: Giorgio dott. Amodeo; Cassiere: Guido Brizio; Economo: Socrate Contumà; Consiglieri: Eugenio Boegan, Nicolò Cobol, Luigi Fischetti, Marco dott Rusca; Revisori: Pino Iesi, Enrico ing. Vivante.

#### Commissione Escursioni

Presidente: Angelo Levi; Segretario: Umberto Cattarini; Membri: Carlo Amodeo, Giorgio dott. Amodeo, Francesco prof. Blasig, Guido Brizio,

Carlo Borghi, Leonardo cav. Carbonaro, Nicolò Cobol, Socrate Contumà, Luigi Fischetti, Mario dott. Genel, Luigi de Lugnani, G. Mamerto Mattilich, Augusto prof. Prister, Oscar dott. Staffler, Antonio Taddio, Edoardo Taucer, Renato Timeus.

#### Commissione Grotte

Presidente: Eugenio Boegan; Segretario: Umberto Sotto Corona; Economo: Silvio Kobau; Membri: Ettore Alessandrini, Francesco prof. Blasig, Nicolò Cobol, Luigi Fischetti, Augusto prof. Prister, Virgilio Rubini, Giuseppe Sillani, Guido prof. Timeus, Tullio Zay.

#### Commissione Pubblicazioni e Toponomastica

Giorgio dott. Amodeo, Eugenio Boegan, Nicolò Cobol, Luigi Fischetti, Renato Timeus, Ario Tribel, Alberto Zanutti.

#### Commissione vedette e segnavie

Guido Brizio, cav. Leonardo Carbonaro, Nicolò Cobol, Socrate Contumà.

#### AMMISSIONE DI NUOVI SOCI

Dal 10 Gennaio a tutto Febbraio furono ammessi alla Società i seguenti nuovi soci effettivi:

Candioli dott. Paride — Candioli Olga — Canzio Ettore (Torino) — Cossutta Michele — Dick Luigi — Farchi Giorgina — Fried Oscarre — Gangadi Demetrio — Macerata Giorgina — Macerata Virgilio — Malavasi Roberto — Polesello Giulio — Ponzio Giuseppe — Rastelli Vito — Woivodich Nicolò.

### GITE UFFICIALI

Domenica 29 Gennaio ebbe luogo un'escursione nella Selva di Tarnova da Sampasso a Carnizza, ritorno per Raunizza e Salcano a Gorizia; presero parte alla suddetta escursione 14 partecipanti.

Domenica 5 Febbraio ebbe luogo un'escursione alle «Sorgenti del Risano»; presero parte all'escursione 30 consoci.

Domenica 12 Febbraio ebbe luogo un' escursione sull'altipiano di San Servolo; vi presero parte 18 consoci.

Domenica 26 Febbraio (domenica grassa) ebbe luogo la tradizionale gita sul Monte Auremiano; sulla vetta salirono 29 consoci ed al pranzo sociale a Divacciano presero parte 50 persone.

## CRONACA ALPINA

La consocia signorina Maria Ieralla ebbe la cortesia di farci conoscere le seguenti ascensioni da lei fatte durante lo scorse anno:

6 gennaio: Da Batuje sul gran Ciglione (Veliki Rob), quindi a Carnizza. Ritorno per Ossegliano attraverso i colli Usmarek a Montespino Dornberg) impiegando  $2^{1}/_{2}$  ore.

20 febbraio: Con diversi soci salì da Wocheiner Feistritz a Koprivnik, con neve altissima donde discese in islitta.

16-17 aprile: Partenza da Scheraunitz presso Assling, circa alle 9½ pom. per la capanna Valvasor, arrivo verso le 1½ di notte. Malgrado le condizioni poco propizie e l'alta neve, dapprima molto molle, poi, più in alto, agghiacciata, raggiunse sola la vetta dello Stol alle 10½. Discese quindi per il canalone e per le lavine, giungendo alla capanna Valvasor dopo mezzogiorno. Ritorno per lauerburg.

15-16 maggio: Partita col celere delle 7.20 ant. arrivò a Nötsch nella valle del Gail alle 1:38 pom. Benchè sconsigliata di tentare la salita del Dobratsch da quella parte, si recò alla Sammler Hütte, che raggiunse in circa 3 ore. Da questo punto però dovette affaticare molto per arrivare al rifugio sulla vetta. L'indomani parti alle 9. Incontrando non minore difficoltà per la via della capanna Ottone, Heiligengeiste, Mittewald. Si recò in carrozza a Villaco e giunse a Trieste col treno delle 11 pom.

16-17-18-19-20 luglio: Partenza da Tarvis alle 3 pom. in carrozza per Raibl. Alle 5 s' incamminò alla volta della capanna Findenegg, che raggiunse alle 81/4 pom. L' indomani, domenica 17, parti alle 5 ant. per la vetta del Jôf Fuart, arrivandovi alle 7. Ritornata alla capanna s' incamminò alle 111/2 per il passo dei scialins e per Cregnedul arrivando al rifugio di Nevea alle 3 pom. L' indomani, alle 5 pom. si diresse al ricovero del Canin, che raggiunse alle 8 pom. Martedi 19, mattina, cominciò la salita alle 51/2 dalla parte del canalone giungendo sulla vetta accompagnata dalla guida O. Pesamosca, alle 81/4. Discese poi, per i ghiacciai a sella Grubia; quindi per il sentiero militare al rifugio Margherita e poi a Stolvizza, sotto pioggia torrenziale, alle 9 di sera. L'indomani per Prato di Resia si portò a Resiutta.

In agosto e settembre: Trovandosi in Isvizzera, salì sul Pilatus e sulla Jungfrau arrivando a Zermatt (1620 m.) sabato 27 agosto. La domenica seguente salì sul Gornergrat a 3136 m. per la comoda via del Riffelhaus e ritornò per Findelen. Incontrata un'altra coraggiosa escursionista della Westfalia discese ai 2 settembre a Stalden (802 m.) donde salì per la pittoresca valle di Saas a Saas Fee (1798 m.). L'indomani, 4 settembre, si recò ad Almagel (1620 m.) quindi a Zermeiger e camminando lungo le immense morene dell'Alalin arrivò a Mattmark (2123 m.) ove pernottò nel rifugio-albergo. Proseguì l'indomani per il passo del Monte Moro (2862 m.) e per il Joderhorn (3040 m.) e discese a pernottare a Macugnaga. Proseguì per la bella valle d'Anzasca diretta a Piè di Mulera. Quivi pernottato, partì ai 7 per Pallanza. Recatasi poi a Domodossola salì, da Iselle, il Sempione fino all'Ospizio.

2 ottobre: Fece la scalata della Pragher Wand nella Valle Vrata alle falde del Tricorno.

21 novembre: Sali da Kamnje, nella valle del Frigido, sul Ciavin nella selva di Ternova, incontrando abbondante neve.

8 dicembre: Da Batuje alla capanna forestale di Selauc, presso il Kucel in selva di Ternova, e poi a Carnizza, donde ritornò per Ossegliano e Cernizza, a Batuje impiegando 2<sup>1</sup>/<sub>4</sub> ore per la discesa.

\* \* \*

L'egregio signor Carlo Asperger, socio del Club Alpino Fiumano, ci favorisce alcuni cenni su di una sua gita invernale sul Tricorno che crediamo utile di ricordare:

Partii da Moistrana la sera di Venerdi 27 Gennaio alle 11 con la guida Urbas, in causa al buio impenetrabile, ci fermammo qualche ora

alla capanna di caccia nella Kerma.

La mattina di Sabato, alle 6, si lasciò la capanna e si fece la salita, io con gli ski, Urbas con racchette. Siccome con gli ski salivo più agevolmente dell' Urbas, in più riprese dovetti attenderlo per 5-6 ore. Nel pomeriggio, alle 4.30, si era tutti e due alla Capanna Maria Teresa, tutta sepolta nella neve. Per una finestra si entrò in soffitta, e da qui, con una scala, in cucina, dove si passò la notte da Sabato a Domenica.

Domenica mattina, 29 Gennaio, si parti dalla capanna alle 7, per salire il Tricorno per la solita via. Fino al Piccolo Tricorno non si ebbero notevoli difficoltà; ma, tanto il passaggio della cresta tra il Piccolo e il Grande Tricorno, quanto la salita di quest'ultimo presentarono delle difficoltà, chè la cresta, le cui corde erano scomparse sotto la neve, era formata da un esilissimo spigolo, foggiato parte a cornice, parte a lama sottilissima. Il pericolo era aumentato non solo da un fortissimo vento di nord, che minacciava di farci perder l'equilibrio e di gelarci le mani, ma anche dalla mancanza di una corda, sicchè era impossibile assicurarci in qualche modo. Alle 10 si toccò la vetta, dove la neve arrivava fino al tetto della torretta Aljaz.

Sulla vetta fummo largamente ricompensati delle nostre fatiche, perchè ci si scoprì il panorama più incantevole e più superbo che si possa immaginare. Un cielo azzurro cupo sorrideva sopra una fuga interminata di piramidi, di cupole, di torri, di guglie che inumerevoli si susseguivano nel gran sereno, tutte bianche, e scintillanti al sole.

Ci fermammo sulla vetta un quarto d'ora, per scendere poi per la stessa via. La discesa in qualche punto fu più pericolosa della salita. Il sole aveva rammollita la neve, che in qualche punto cedeva sotto i nostri piedi. Ripassata la cresta, oltre il Piccolo Tricorno si ridiscese alla capanna, che raggiungemmo a mezzodì. Alla 1 del pomeriggio si prese la via della discesa, che fu fatta in gran parte a piedi, perchè la neve in molti punti era troppo gelata per poter scender con gli ski. Alle 5.30 si era a Moistrana.

#### Salite invernali.

I consoci Guido Brizio, Socrate Contumà e Guido Gmeiner salirono il 13 novembre 1910 da Podberdò il *Monte Nero* (m. 1844) e discesero a Hudajuzna. Poca neve, ma abbastanza ghiaccio.

\* \*

I consoci Guido Brizio, Socrate Contumà, Luigi Fischetti, dott Mario Genel e Carlo Struchel, compirono il giorno 8 gennaio a. c. la traversata della Sella della Bacia (m. 1281). Trovarono buona neve nella salita da Podberdo, mentre nella discesa a Wocheiner Feistritz, la neve era pessima e vi si affondava ad ogni passo.

\* \*

I consoci prof. Franc. Blasig, Guido Brizio, Umberto Cattarini, Socrate Contumà, dott. Eug. Fortuna, Guido Gmeiner e dott. Antonio Iellersitz salirono il 5 febbraio il monte Poresen (m. 1631).

#### NOTIZIE

Il 29 gennaio u. s., a quanto apprendiamo dai giornali inglesi, Mr. Charles Meade, di Londra, socio della English Alpine Club", accompagnato da due guide, toccò la vetta del Cervino, salendovi dal versante di Sct. Nikolaus; il tempo era splendido. Il fatto ha prodotto grande emozione a Zermatt ed in tutti i centri alpinistici, essendo questa la prima volta, dopo un intervallo di vent'anni, che il colosso viene conquistato durante l'inverno.

- \*\*\* L'inclita Giunta Municipale ci accordava anche quest'anno un contributo di Cor. 500 per gli scopi sociali.
- \*\* Il consocio signor Demetrio barone Economo largiva, alla Società nostra, per la pubblicazione dello studio sulla grotta ed il castello di S. Servolo Cor. 250.

#### DONI

Abbiamo ricevuto in dono:

- Dal « Club Alpino Italiano » Sezione di Firenze, l'Annuario della Sezione Fiorentina 1887. — Scritti varii di argomento attinente all'Alpinismo. Anno III-IV-V 1883-1882.
- Dalla «Federazione Concorso Forestieri nel Trentino, Trento» «Il Trentino» Guida pratica del Dr. Battisti.
- Dal « Deutschen Oesterr. Skiverband », « Der Winter » Zeitschrift für den Wintersport.
- Dott. Antonio Trisoni Firenze « La Punta Questa » (m. 1525)
   Alpi Apuane (Omaggio dell'Autore).
- G. prof. Timeus Studi in relazione al provvedimento d'acqua per la città di Trieste 1910.
- Dal consocio signor A. Pigatti ci pervennero in dono i seguenti volumi: «Storia della Letteratura Romana» di *Cesare Tamagni.* «Pirano per Venezia», Luigi Morteani, (1906) e «Galleria Universale di tutti i popoli del mondo», Venezia 1838.
- Dal « Deutschen und Oesterr. Alpenverein », l' Annuario per l' anno 1910, Monaco, 1910.

## Angelo Mosso

Con la morte di Angelo Mosso, che precede di poco di quella di Paolo Lioy, l'Italia ha perduto una delle sue più fulgide glorie nel campo della scienza.

Indagatore profondo degli studi fisiologici, applicati all'educazione fisica della gioventù, con le sue publicazioni, di denso contenuto scientifico, egli coopera quanto mai ad elevare il livello della coltura in Italia.

I suoi lavori, nelle indagini scientifiche e nell'esposizione, di una chiarezza e semplicità invidiabili, rievocano alla memoria quelli degli scienziati del rinascimento italiano, ch'egli spesso, con amore di figlio riconoscente ricorda.

Per noi alpinisti la maggior opera dell'illustre estinto è la "Fisiologia dell'uomo sulle Alpi" ¹), opera grandiosa, mirabile, prodotto di un'ingegno scrutatore e rivelatore di verità mai prima di allora annunciate, opera che esce contemporaneamente in lingua tedesca e francese e poscia viene tradotta in tutte le lingue più colte dell' Europa.

Altro bel lavoro conosciuto da' nostri alpinisti è quello che porta per titolo "Un'escursione d'inverno sul monte Rosa"; senza contare le insigni altre opere che riguardano l'"Educazione fisica" e segnano una riforma sostanziale in questa materia.

Negli ultimi anni il grande scienziato, abbracciando l'intelletto sui campi vastissimi del sapere umano, a simiglianza di quelli intelletti fortissimi che fiorirono all'epoca del "Rinascimento", si dedica agli studi preistorici, e publica parecchie opere che sono e saranno anche in avvenire vanto degli italiani.

All'annuncio della morte di questo grande, la nostra Società inviava alla famiglia una lettera di condoglianza, esprimendo tutto intero il cordoglio de' nostri alpinisti per l'uomo insigne che avevano imparato ad amare e stimare.

C.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup>) Di questa pubblicazione la rassegna "Alpi Giulie" publicava nel 1897 in due numeri una lunga e particolareggiata recensione.

La Direzione della ferrovia Meridionale ha concesso anche per il 1911 alcune facilitazioni nel prezzo di passaggio su alcuni tratti delle sue linee. I relativi biglietti potranno venire acquistati alla cartoleria W. Strehler, Piazza della Borsa 2, verso presentazione della tessera di riconoscimento, ai seguenti prezzi:

	PERCORSO	CELERE		OMNIBUS	
-	TERCORSO	II CI.	III CI.	II Cl.	III Cl.
ersa	Trieste-S. Pietro . Cor.	4.55	2,98	3-50	2.98
viceversa	Trieste-Lubiana . "	10.08	6.57	7.75	5.05
o vi	Trieste-Divacciano "	3.25	2.12	2.50	1.63

## Pubblicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

### VIA DEL PONTE ROSSO N. 5

Vol. unico, Anno 1885 (esaurito).  Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.  Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887	Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.
Vol. II, Anni 1886 e Primavera 1887	
Vol. II,	Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.
Atti della Società Alpina delle Giulie.  Vol. unico, Anni 1887-1892	Vol. 1, Anni 1886 e Primavera 1887
Vol. unico, Anni 1887-1892	
Carso, 1907  Eugenio Boegan Carta topografica dei dintorni di Trieste  1:75.000 con o senza le grotte, 1907.  Eugenio Boegan. La grotta di Cornisle, 1897.  Legrotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901.  " Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902.  " Grotta Noè, 1903.  " Le sorgenti d' Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906.  Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909.  " Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910.  " La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910.  " La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910.  " Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904.  " Gli errori del Touring - Sentimento e praticità, 1910.  Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910.  Antonio Valle. Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.  " Il fasc.  Vol. I Anno 1896 N. 2-6 C. 0.40 Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40  " II , 1897 , 1-3 , 1.— " VII , 1902 , 1-6 " 0.40  " III , 1897 , 5-6 " 0.40 " VIII , 1903 " 1-6 " 0.40  " III , 1898 , 1-6 " 0.40 " VIII , 1903 " 1-6 " 0.40  " IV , 1899 , 1-6 " 0.40 " XI , 1904 " 1-6 " 0.40  Vol. XII Anno 1907 N. 1-6 C. 0.40 il fascicolo.  " XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fascicolo.  " XIII, 1908 N. 2 C. 1.— " XIV, " 1909 N. 1-6 "40 il fascicolo.  " XIII, 1908 N. 2 C. 1.— " XIV, " 1909 N. 1-6 "40 il fascicolo.	Atti della Società Alpina delle Giulie.
Carso, 1907  Eugenio Boegan Carta topografica dei dintorni di Trieste  1:75.000 con o senza le grotte, 1907.  Eugenio Boegan. La grotta di Cornisle, 1897.  Legrotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901.  " Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902.  " Grotta Noè, 1903.  " Le sorgenti d' Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906.  Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909.  " Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910.  " La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910.  " La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910.  " Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904.  " Gli errori del Touring - Sentimento e praticità, 1910.  Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910.  Antonio Valle. Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.  " Il fasc.  Vol. I Anno 1896 N. 2-6 C. 0.40 Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40  " II , 1897 , 1-3 , 1.— " VII , 1902 , 1-6 " 0.40  " III , 1897 , 5-6 " 0.40 " VIII , 1903 " 1-6 " 0.40  " III , 1898 , 1-6 " 0.40 " VIII , 1903 " 1-6 " 0.40  " IV , 1899 , 1-6 " 0.40 " XI , 1904 " 1-6 " 0.40  Vol. XII Anno 1907 N. 1-6 C. 0.40 il fascicolo.  " XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fascicolo.  " XIII, 1908 N. 2 C. 1.— " XIV, " 1909 N. 1-6 "40 il fascicolo.  " XIII, 1908 N. 2 C. 1.— " XIV, " 1909 N. 1-6 "40 il fascicolo.	Vol. unico, Anni 1881-1892
Eugenio Boegan Carta topografica dei dintorni di Trieste 1:75.000 con o senza le grotte, 1907	Francesco Blasig. Iroglod, (con 1 tav.), 1210
Eugenio Boegan. La grotta di Cornisle, 1897	Eugento Bogan Elenco e caria topogranca delle grotte del
Eugenio Boegan. La grotta di Cornisle, 1897	Rugania Raggen Casta tanggungan dai di tang di di mata
Legrotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901   1.—   Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902   1.—   Grotta Noè, 1903           Le sorgenti d' Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906   3.—   Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909     1.—   Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910         La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910     3.—   Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903         Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904       1.—   Gli errori del Touring - Sentimento e praticità, 1910     1.—   Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910             Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.         Il n 1897   1.3   1.—     VII   1902   1.6     0.40     II   1897   1.3   1.—     VII   1902   1.6     0.40     III   1898   1.6   0.40         1.     1.     1.     1.           Il n 1899   1.6   0.40           1.   .	1.75 000 con a sense le gratte 1907
Legrotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901   1.—   Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902   1.—   Grotta Noè, 1903           Le sorgenti d' Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906   3.—   Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909     1.—   Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910         La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910     3.—   Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903         Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904       1.—   Gli errori del Touring - Sentimento e praticità, 1910     1.—   Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910             Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.         Il n 1897   1.3   1.—     VII   1902   1.6     0.40     II   1897   1.3   1.—     VII   1902   1.6     0.40     III   1898   1.6   0.40         1.     1.     1.     1.           Il n 1899   1.6   0.40           1.   .	Eugenio Roegan La grotta di Comiala 1907
" " " Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902 " 1.— " " " " Grotta Noè, 1903	Legrotte dell'altiniano di S. Sanvolo (Intria) 1901
" Grotta Noè, 1903	Grotte presso la stevione ferroy di Nabrasina 1902
## The sorgential d'Aurisina con appuntiaulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906 ## 3.—  Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909	Grotta Noè 1903
grafia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906  Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909 . " 1.—  " Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910 . " 1.—  La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910 . " 3.—  Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903	Le sorgenti d'Anrisina con appunti sulla idro-
Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909 . " 1.— " Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910 . " 1.— La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910 . " 3.— Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903	grafia sotterranea e suoi fenomeni del Corso (con 51 ill.) 1006
" " " " " " " " " " " " " " " " " " "	Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dionano, 1909
topografica delle grotte del Carso), 1910	" Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta "
La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910   3.—   Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903	topografica delle grotte del Carso), 1910 1.—
Nicolo Cobol. Alpi Giulie, 1903	" La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910 . 3 —
## Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910	Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903
## Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910	Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904
Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910	" - Gli errori del Touring - Sentimento e praticità, 1910 1.—
Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.  Vol. I Anno 1896 N. 2-6 C. 0.40   Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40    "II " 1897 " 1-3 " 1.— " VII " 1902 " 1-6 " 0.40    "II " 1897 " 5 6 " 0.40 " VIII " 1903 " 1-6 " 0.40    "III " 1898 " 1-6 " 0.40 " IX " 1904 " 1-6 " 0.40    "IV " 1899 " 1-6 " 0.40 " X " 1905 " 1-6 " 0.40    "Vol. XII Anno 1907 N 1-6 C. 0.40 il fascicolo. " XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc. " XIII, " 1908 N. 2 C. 1.— " XIV, " 1909 N. 16 " -40 il fascicolo.	Antonio Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Tre-
Vol. I Anno 1896 N. 2-6 C. 0.40   Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40   Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40   Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40   Vol. VII   Vol. VII   Vol. VII   Vol. VII   Vol. VIII   Vol	biciano, 1910
Vol. I Anno 1896 N. 2-6 C. 0.40   Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40   Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40   Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40   Vol. VII   Vol. VII   Vol. VII   Vol. VII   Vol. VIII   Vol	Alni Giulia Rassagna himastrala della Società Aluina della Cinti
Vol. I Anno 1896 N. 2-6 C. 0.40   Vol. VI Anno 1901 N. 1-6 C. 0.40   III	il face
" II " 1897 " 1-3 " 1.— " VII " 1902 " 1-6 " 0.40 " III " 1897 " 5 6 " 0.40 " VIII " 1903 " 1-6 " 0.40 " III " 1898 " 1-6 " 0.40 " IX " 1904 " 1-6 " 0.40 " IX " 1905 " 1-6 " 0.40 " X " 1905 " 1-6 " 0.40 " X " 1905 " 1-6 " 0.40 " X " 1906 " 1-6 " 0.40 " XI " 1906 " 1-6 " 0.40 " Vol. XII Anno 1907 N 1-6 C. 0.40 il fascicolo. " XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc. " XIII, 1908 N. 2 C. 1.— " XIV, " 1909 N. 16 " -40 il fascicolo.	
" II . 1897 " 5 6 " 0.40	II 1897 12 1 VII 1999 1.6 0.40
" III " 1898 " 1-6 " 0.40	" " " " " " " " " " " " " " " " " " " "
" IV , 1899 , 1-6 , 0.40   , X , 1905 , 1-6 , 0.40   " V , 1900 , 1-6 , 0.40   , XI , 1906 , 1-6 , 0.40    Vol. XII Anno 1907 N 1-6 C. 0.40 il fascicolo.   " XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc.   " XIII, . 1908 N. 2 C. 1.—   " XIV, " 1909 N. 16 , —40 il fascicolo.	" " " " " " " " " " " " " " " " " " "
Wol. XII Anno 1907 N. 1-6 C. 0.40 il fascicolo.  XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc.  XIII, L. 1908 N. 2 C. 1.—  XIV. "1909 N. 16 "-40 il fascicolo.	
Vol. XII Anno 1907 N 1-6 C. 0.40 il fascicolo.  " XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc.  " XIII, . 1908 N. 2 C. 1.—  " XIV. " 1909 N. 1 6 "—40 il fascicolo.	" " " " " " " " " " " " " " " " " " "
Vol. XII Anno 1907 N 1-6 C. 0.40 il fascicolo.  "XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc.  "XIII, _ 1908 N. 2 C. 1.—  "XIV, _ 1909 N. 1 6 _ — 40 il fascicolo.	
"XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc. "XIII. 1908 N. 2 C. 1.— "XIV. 1909 N. 1 6 — 40 il fascicolo.	Vol. XII Anno 1907 N. 1-6 C. 0.40 il fascicolo
" XIII, . 1908 N. 2 C. 1.— " XIV, " 1909 N. 1.6 . — 40 il fascicolo.	" XIII, Anno 1908 N. 1 e 3-6, C. 0.40 il fasc.
" XIV, " 1909 N. 1 6 " 40 il fascicolo.	" XIII. 1908 N. 2 C. 1.—
" XV " 1910 N. 1 6 " —.40 "	" XIV, " 1909 N. 1 6 " 40 il fascicolo.
	" XV " 1910 N. 1 6 " —.40 "

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897. Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 2.— il numero. NB. Per i soci i prezzi vengono ridotti alla metà.



Negozio Specialità in Articoli per Turisti

e Sport invernali

Chincaglie e Giuocatoli

## Carlo Strukel =

TRIESTE \* \* \* Corso N. 34

(vis-à-vis la farmacia Rovis)



Grande assortimento zaini da Cor. 1.80 in più Zaini a rete a Cor. 1.60 Bastoni ferrati a Cor. -.90 in più Bastoni alti (Alpenstok) da Cor. 1.40 in più Ciaspe tirolesi il paio (cinghie comprese)

a Cor. 5.20

Ramponi varie misure da Cor. -.90 în più

Bottiglie alluminio rivestite in feltro: 1/0 3/4 1 11/4 13/4 litro

3.90 4.10 4.50 5.20 5.80 Cor.

Cucine per campagna da Cor. 2.50 in più

Bicchieri alluminio tascabili da Cor. -.50 in più

Scarponi per roccia . . . . . . . . à Cor. 2.90 il paio Bende Loden tirolesi (uso gambali) . . . . . à Cor. 3.50 10.50 4.50 Calzoni 3 >> . . . . . . . . . . . . . Cappelli Loden leggerissimi (Ortler) . . . . . 2.90 1.80 Posata alluminio -.90 . . . . . . . . . . . . . . . . -.36 

Grande assortimento bottiglie, vetro foderato in paglia, pelle, feltro, spago.

Sky, Rodel, pattini ed ogni altro genere. Assume ordinazioni per la provincia.

Prezzi di massima concorrenza